

# "Dei principali scritti in lingua piemontese"

## Introduzione

Le informazioni contenute in questa pagina sono messe giusto per completezza di informazione. Se cercate "Letteratura Piemontese" con un qualunque motore di ricerca, potete trovare molto, ma molto più materiale, indicazioni, titoli di libri "seri" e così via. Inoltre queste informazioni sono limitate dallo spazio web a disposizione e dalle capacità dello scrivente (non ripeterò mai abbastanza che non sono un "addetto ai lavori").

Nei secoli, molti documenti scritti in piemontese sono stati persi. Il motivo principale è che i piemontesi, ma ancor di più i governanti piemontesi, non consideravano importante o di rilievo il conservarli. Anche se tutti, dal Duca al Contadino, parlavano piemontese e a dispetto dei molti scritti in piemontese, la classe dominante riteneva il piemontese come cultura di secondo livello (almeno fino al 1600) ed ha preferito, successivamente, il Latino, il Provenzale, il Francese ed infine l'Italiano come lingue per l'arte e gli atti ufficiali, sebbene la grande maggioranza della gente non conoscesse queste lingue oppure ne avesse poche nozioni, tanto da essere imbarazzata ad usarle.

## Il primo documento noto

Il primo documento che conosciamo, scritto in piemontese arcaico, è un'opera piuttosto consistente. Va sotto il nome di **Sermoni Subalpini**, (Sermon Subalpèng) e si trova nella biblioteca nazionale di Torino. È una raccolta di ventidue consistenti omelie di commento alle letture della liturgia dell'anno. L'opera risale al XII secolo (poniamo una data di riferimento: anno 1150 giusto perchè sta a metà del secolo). Si pensa che sia stata scritta da un frate del convento di San Solutore, oppure della Curia vescovile. L'intento dello scrittore sembra sia stato quello di fornire uno strumento pastorale direttamente nella lingua che la gente capiva, che non era più il Latino. La scrittura è agile e spigliata, e dimostra che l'autore se la cava bene a scrivere in volgare piemontese, tanto da far pensare che non sia questa la prima cosa che scrive, o che comunque abbia sottomano qualche altro esempio. Questo vorrebbe dire che altri precedenti documenti sono stati scritti in questa lingua, e che sono andati perduti. Qui un piccolo esempio. Si trovano qua e là delle frasi latine di riferimento, così come ancor oggi alcuni predicatori usano inserire nelle loro omelie:

... prendi nos la petite volp qui catzun a mal nostre vigne, zo est: ne lor o consentì mia mas la lor defendì e lanzai lor las pere e catzai los de la vigna; car i las vasten e esterpen e catzen a mal. Vos qui devez varder la vigna, zo est Sancta Ecclesia, decartzai los heretis. E cum que los en catzaré? Cum lo flael de resticulis, zo sun le paròle de Christ qui dis: *Domus mea domus orationis est, vos autem fecistis speluncam latrorum.* La mia maisun si est maisun d'oraciun mas vos en avez fait balma de lairun ...

Questi sermoni contengono già specifici caratteri della lingua piemontese e parole utilizzate ancora oggi. Il documento riporta certo la lingua del tempo, ma ad una lettura più attenta rivela anche il carattere della gente del tempo, a cui si rivolge.

## I trovatori provenzali (e quelli piemontesi)

Una forma di espressione più esclusiva, più riservata "a chi può", ed in questo ambito molto diffusa in Piemonte, a partire dal secolo XI e fino al secolo XIII, è la poesia provenzale (quella in lingua d'Oc). Alla corte dei Marchesi del Monferrato, dei Marchesi di Saluzzo e anche dei Savoia, sono molto di moda, in questo periodo, i trovatori. Poeti e giullari, lirici e satirici, danno lustro alle corti

in cui lavorano ed in quel periodo sono la massima espressione dell'arte della parola. Accanto ai poeti di provenienza provenzale, vi sono celebri piemontesi. Fra questi va ricordato (principalmente perchè si ha qualche opera sua) Nicoletto da Torino. Mentre la lingua piemontese sta diventando la lingua della gente, del parlare quotidiano, l'espressione "colta" subisce pesantemente l'influsso provenzale e francese. In questo periodo i documenti in piemontese di cui siamo a conoscenza sono pochi, soprattutto perchè, già di per sé non numerosi, non pareva, al tempo, importante che fossero conservati.

### Altri scritti del primo piemontese (fino al 1400)

Per quanto visto sopra, non sono molti i documenti nel piemontese delle origini ma, se non altro da un punto di vista linguistico, permettono almeno di seguire l'evoluzione della lingua. Posteriori ai Sermoni e contemporanei alle opere dei trovatori, si hanno almeno altri due documenti: **Detto del Ré e della Regina** (La dita dël Ré e dl'Argin-a) ed i **Proverbi** scritti da un tale Frà Colomba da Vinchio, conservati nel Capitolo della Cattedrale di Novara. Un piemontese più spigliato e "moderno" (ma ancora in crescita) lo si trova negli archivi del comune di Chieri nel documento **Statuti dell'Ospizio della Società di San Giorgio di Chieri**, (Jè Statù dl'Ospissi dla Società ëd San Giòrs ëd Chér), che è redatto in data Sabato 25 luglio 1321. Riportiamo qui l'inizio di questo documento:

A lo nom de nostr segnor Yhesu Christ amen. A l'an de la ssoa natività MCCCXXI a la quarta indicion, en saba XXV di del meis de loign, en lo pien e general consegl de la compagnia de messer saint Georç de Cher a son de campana e a vox de crior en la chaxa de lo dit comun de Cher al mod uxà e congregà, el fu statù e ordonà per col consegl e per gle consegler de lo dit consegl e per le rezior de la dicta compagnia gle qual adonch li eren en granda quantità e gnun de lor discrepant, fait apres solempn parti che gly infrascript quatrcent homegn ....

Ancora dello stesso periodo si trovano in Firenze (biblioteca nazionale) **I parlamenti e le epistole** (Ij Parlament e j'Epistole) che sono modelli di lettera in piemontese e latino. Si hanno poi un certo numero di **Lodi Sacre** (Làude Sacre), **Ordinamenti e Statuti di Confraternite**. In questo periodo la lingua piemontese è già più definita. Nei liberi Comuni viene usata anche per atti ufficiali.

### Documenti del '400

Nell'Archivio di Stato, a Torino, si trova un documento in versi dal titolo **La presa di Pancalieri** (La prèisa 'd Pancalé) che è di autore anonimo, ma che ha una data: 1410. Sono di questo secolo **I testi Carmagnolesi**, scritti in prosa che si trovano alla Biblioteca Nazionale di Torino. Abbiamo poi il **Laudario di Saluzzo** (Laudari 'd Salusse) che contiene una lunga serie di **Raccomandazioni** (che sono orazioni). Ancora a Torino, nella Biblioteca Reale, si trova il documento in versi **Le lamentazioni di Torino** (La complementa 'd Turin) che è del 1427. Molto interessante che fra questi documenti ci sia anche una sentenza: **La Sentenza di Rivalta** (Sentensa 'd Rivàuta) del 1446, proclamata dall'abate del monastero di San Pietro, per l'annullamento di una promessa di matrimonio.

### Gian Giorgio Allione di Asti

Scriva in Francese, Italiano e Piemontese e vive a cavallo tra il secolo XV ed il secolo XVI. La data di nascita non è sicura (tra il 1460 ed il 1470) mentre la data di morte è il 1529. La sua opera è importante perchè segna il passaggio tra Medioevo ed Umanesimo. La raccolta più nota è **Opera Iocunda di Johannis Georgi Alioni Astensi - in metro macharonico Gallico Composita** con stile farsesco. Di questa opera vi sono riedizioni nel secolo XVI, e che risultano tra il poco piemontese scritto in quel secolo. La situazione politica piemontese del secolo XVI è travagliatissima, le guerre sono continue. In questo clima poco adatto all'espressione letteraria si hanno alcune Commedie

Pastorali, la maggior parte delle quali scritte in italiano e le altre contenenti solo brevi parti in piemontese, poche battute. Un brevissimo saggio degli scritti dell'Allione, tratto da *La commedia dell'homo e dei suoi cinque sentimenti*:

... Gl'eugl: / L'é ben rason sì vel direu: / l'hom, voi saré servì da mi / com s'aparten dal bon amì / e servitor, megl ch'e' porreu / L'hom: / E de que? / Gl'eugl: / Mi ve monstrereu / belle ville, belle çità / belle giesie, belle meistà .....

## La lingua "matura" del secolo XVII

Fino alla fine del secolo XVI si può parlare di lingua in formazione. A partire dalle opere del '600 si può parlare di lingua piemontese completa e unificata sul territorio della regione. La produzione letteraria si fa più consistente, e più cosciente di essere l'espressione di una nazione. In questo secolo nasce il *Tòni* che è una composizione poetica satirica, caratteristica piemontese. Quattro di questi *Tòni* si trovano nella Biblioteca Reale di Torino e sono: **La canson ëd Madòna Luchin-a**, **La canson dij dësbaucià**, **La canson ëd la baleuria**, **La canson dël tramué 'd San Michel**. La loro importanza sta anche nel fatto che descrivono bene la vita quotidiana del tempo. Riportiamo un piccolo saggio di *Tòni* da *La canson dij dësbaucià*:

I veuj fé savèj stavòta / a tuta la gioventù / ch'as é fait na bela nòta / 'd soe tre prime virtù / 'd putagn e l'ostaria / e lo giueu ch'i-j ven apres / a-j pòrta la ròba via / e l'onor ch'é peuj 'l pess. / Cand a van a bon-e ròbe / a n'vardo pa ant'andé.....

Ed un altro da *Tòni su le batiage d'un paisan*:

Sentì ampò le gran batiage / ch'a j'é staje vers Mongran, / un bel dì quand a l'é naje / una fia d'un paisan / Cost paisan a l'é 'n badòla / masoé dij frà Paolòt / la soa fomna a fà la dròla / ma pèr chial a l'é un somòt. ....

Anche Carlo Emanuele I di Savoia, scrive in piemontese (1613) **A l'é quel bufon dël frà** pochi versi per canzonare un Vescovo mandatogli dal duca di Mantova per cercare di risolvere la questione del Monferrato. Nella Biblioteca Ambrosiana di Milano è conservata una **Canzone comica** scritta nel 1678 da un certo Prospero Torello.

Alla fine del secolo appare un importante lavoro teatrale, capostipite del teatro piemontese, scritto dal marchese Carlo Giambattista Tana di Entraque dal titolo **Èl Cont Piolèt** che ottiene subito un grande successo.

Il piemontese di questi scritti è il piemontese che conosciamo noi, ai giorni nostri, con tutte le regole di grammatica e di sintassi che sono utilizzate adesso, sebbene queste, al momento, non siano ancora state codificate formalmente.